

■ Nel libro "Ritratti. Biografie di un sindacato" di Giuseppe Cremonesi (ex segretario Cisl Bologna e Cisl Emilia Romagna) un capitolo intero è dedicato alla figura di Umberto Ciani. Si tratta di un'opera di recente pubblicazione che inserisce l'esemplare esperienza sindacale di Umberto Ciani nel contesto più ampio di un Paese che è stato capace di rialzarsi dalle macerie, morali e materiali, della II Guerra Mondiale, proprio grazie all'integrità di uomini e donne come lui. Pubblichiamo ampi stralci di questo ricordo, che è di fatto una meravigliosa biografia di Umberto Ciani.

■ «... A Umberto piaceva quell'ambiente, frequentava i circoli dell'Azione Cattolica e si impegnava in parrocchia come catechista e "delegato aspirante" ma ormai il tempo dell'adolescenza stava finendo e non aveva bisogno di sollecitazioni per capire che doveva cominciare a lavorare: la sua famiglia aveva bisogno anche del suo contributo.

LA PRIMA VERTENZA - E così che il 31 ottobre 1946 trova occupazione nello scatolificio "Federici". E in quell'azienda, dove un brutto incidente alla mano sinistra lo costringerà all'esonero militare, Umberto è coinvolto di fatto nelle prime vicende sindacali. Alla "Federici" infatti si ritrova quasi naturalmente a sostenere le ragioni di un nutrito gruppo di lavoratrici. E forse per l'orgoglio di essere uno dei pochissimi uomini in mezzo a ottanta ragazze, o forse il senso dell'ingiustizia subita da chi era costretto a fare dello straordinario non maggiorato e retribuito fuori busta, lo spingono a cercare aiuto e consigli alla Camera del Lavoro. "Le ragazze dovevano fare un certo numero di pezzi stabilito dalla moglie del titolare e quando non ci riuscivano dovevano rimanere, senza il riconoscimento economico dovuto, fino al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo richiesto. E questo mi sembrava ingiusto".

Fu così che nacque la sua prima vertenza sindacale.....

Un predestinato della lotta sindacale

Dal capitolo del libro "Ritratti" di Giuseppe Cremonesi dedicato allo scomparso

Umberto rimane sospeso dal lavoro per quindici mesi, tenacemente convinto delle sue ragioni e del fatto che prima o poi esse sarebbero state riconosciute. Fu il padre però che un giorno lo prese in disparte e lo convinse a interrompere la vicenda e a licenziarsi.

TEMPI DURI - I tempi erano duri e la famiglia Ciani non poteva reggere ancora a lungo quella situazione. Il salario di Umberto era importante e quella lunga sospensione gli impediva anche il diritto al sussidio di disoccupazione. Il giovane capì e accettò. Malamente il padre si allontanava nella soddisfazione triste di avere convinto il figlio, Umberto si sorprese a piangere. A piangere di una condizione di necessità, ma soprattutto di una ingiustizia subita, di un diritto negato. Profondamente amareggiato cercò una nuova occupazione a Livorno trasferendosi momentaneamente dagli zii... Furono mesi difficili quelli. Poi fu don Oreste Bionda che riuscì in qualche modo a farlo ritornare a Piacenza... Così quel giovane, dopo un breve colloquio col direttore Antonio Pisano, è assunto alla centrale termica Edison di via Nino Bixio il 12 agosto 1948. Il suo capo operaio è Oreste Montanari che svolge le funzioni di capo caldaia.

IL "PRETE" - Lì Umberto respira ogni giorno il clima pesante della lacerazione sindacale con la corrente comunista. Ma lui non è tipo da mezze misure e non ha paura di mostrare all'occhiello della tuta il distintivo di "delegato aspirante dell'azione cattolica", non lo spaventano le minacce più o meno esplicite dei compagni né le derisioni di chi lo chiama sprezzantemente "il prete". Così dal primo febbraio del 1950 è in organico alla Edison e anche la sua attività sindacale trova nuovi impulsi, anche perché in quei mesi contribuisce alla costituzione formale della



A lato, Umberto Ciani un anno fa mentre riceve nella sua abitazione dalla segretaria provinciale Marina Molinari un importante riconoscimento della Cisl di Piacenza. In alto a sinistra: sul palco a una celebrazione dei Partigiani Cristiani e a destra a Rapallo con la moglie Ester

Cisl di Piacenza con Siboni, Lunini e Marzolini.

Ciani non senza difficoltà e ostracismi riesce a costituire un primo nucleo di iscritti. Poi, le vicende contrattuali, spesso più forti delle ideologie, gli consentono di guadagnare proseliti e credibilità. Umberto Ciani infatti condivide e sposa in tutto e per tutto la linea della Flaei (la Federazione dei lavoratori elettrici della Cisl) di fronte alle problematiche del costituendo "Fondo Autonomo Pensioni" che, a differenza della Fidae (la federazione della Cgil) che pretende di fare iscrivere tutti i lavoratori automaticamente, sostiene invece che gli "optanti" debbano decidere caso per caso, facendo i conti sulle effettive e non presunte convenienze. Lo scontro è duro in azienda anche perché alimentato dalle continue tensioni politiche che vengono dilatate ed enfatizzate nel sindacato.

IL SINDACATO - Umberto, con l'aiuto determinante della Flaei di Milano guidata da Libero Colombi e Luigi Sironi, riesce

a vitalizzare la presenza sindacale in azienda. A metà degli anni '50 la Cisl di Piacenza è ormai una realtà consolidata e anche grazie all'impulso dato dal nuovo segretario Erio Ghillani, ma soprattutto la battaglia sul "conglomeramento" e la contrattazione articolata, rafforzano il radicamento dell'organizzazione. E in quei mesi che Umberto gestisce pubblicamente, sia pur in modo un poco rocambolesco la sua prima assemblea pubblica. E con la voce strozzata dall'emozione riesce a parlare in assemblea ottenendo di fatto l'agognata pari dignità con i compagni della Cgil, cui non riesce l'organizzazione di un piccolo blitz con gli operai della "See" introdotti più o meno abusivamente alla Edison.

LA FEDE - Nel 1954, il primo ottobre, riesce a celebrare di fronte ai primi militanti il congresso della sua categoria. Il lavoro è tanto, ma Umberto ha una tenacia che gli deriva da una fede profonda. Una fede che aveva appreso dai genitori e coltivato nell'oratorio di S. Maria in

Gariverto, prima con don Riccardo Scala e poi con don Giacomo Ferrari che diventa la sua guida spirituale. È assiduo ai gruppi di preghiera parrocchiali e ogni mattina, prima di recarsi al lavoro, alle sei mezzo è solito andare alla Messa. E lì che incontra lei. Da qualche tempo aveva notato quella ragazza bruna, nei banchi della Chiesa. Ed era colpito nel trovarla là all'alba con quel libro delle preghiere in mano, assorta e impassibile; intenta in una meditazione che percepiva profonda e vigorosa. Cominciò così a pregare con lei. Poi quelle preghiere che risuonavano nel profondo li interrogavano anche di loro. E si accorsero con la stessa naturalezza con cui sorge il sole, di anticipare ogni giorno quell'incontro mattutino ben prima della Messa. Ma quelle levatacce, non pesavano, anzi, quando Umberto osò di più, accompagnandola al lavoro e si ritrovava a pedalare frettoloso per non tardare lui nel raggiungere il suo, sentiva una carica di energia straordinaria.

ESTER - Fu lei, Ester, a un certo punto, a chiedere che lui parlasse di loro a suo padre. Umberto abituato agli scontri sindacali e alle estenuanti trattative non era tipo da tirarsi indietro, ma quella volta, le gambe gli tremavano di più e quando quel filo di voce gli uscì dal profondo, rimase stupito dalla disponibilità del padre di lei e del rinfresco quasi istantaneo, immediatamente organizzato per festeggiare il fidanzamento. Anche se per la verità la mamma di Ester, pur nel sorriso di donna saggia e comprensiva, lo ammonì con quel "vedrai Ester solo in casa mia, e fuori vi accompagneranno sempre tre dei miei sette figli". Umberto non protestò e nel 1956 sposò quella ragazza bruna dai lunghi capelli e dal sorriso buono da cui ebbe in dono, un anno dopo, Riccardo e nel 1961 Elisabetta.

VITTORIE SINDACALI - Ma il

fidanzamento prima, il matrimonio e figli poi, non diminuirono l'impegno sindacale di lui. Del resto lei sapeva e condivideva quelle scelte. E quando col paterno e ordinatissimo puntiglio, Umberto riesce a imporre il 6 passaggio di qualifica dei "letturisti" da operai a impiegati e a rivendicare, dopo averlo scovato nelle pieghe contrattuali, l'obbligo del riposo settimanale arretrato, conquistando circa 500.000 lire per ogni lavoratore, per Ciani e la Flaei è un trionfo ed Ester gioisce con lui dello stesso entusiasmo. 500.000 lire nel 1963 sono un piccolo patrimonio e Umberto diviene ben presto non solo riferimento e interlocutore sostanziale per lavoratori e azienda, ma per tutta la regione Emilia Romagna assumendo la responsabilità anche formale di segretario generale della Flaei regionale.

LA PENSIONE - Quando Ciani va in pensione, dietro le insistenze di molti amici, assume la responsabilità di segretario provinciale della Federazione dei Pensionati della Cisl. E dal 1987 al 1993 matura uno splendido rapporto con Nello Valenti e Annibale Pains della segreteria regionale e Gianfranco Chiappella del nazionale e con loro decide di potenziare la presenza della Federazione con l'acquisto della nuova sede.

PARTIGIANI CRISTIANI - Anche quando Umberto lascia tutte le cariche sindacali e gli chiedono di organizzare, nel 1993, il quarto congresso nazionale dell'associazione dei partigiani cristiani fondata da De Gasperi e Mattei nel 1947, è ancora Ester che lo aiuta a ritessere i contatti con i tanti vecchi amici conosciuti nella lunga esperienza sindacale e a contribuire alla riuscita dell'iniziativa, con ben quattrocento partecipanti al convegno dell'Università Cattolica. E quel piccolo e spontaneo bacio sulle mani di lei quando si assenta per la spesa quotidiana, dice ancora tanto di quegli incontri nati da una preghiera comune che continua ancora, nonostante tutto, fresca come allora e continuamente rigenerata.